



b) x eknate vipupie s ui

L'iscrizione b), che la più antica (VI sec. a.C.), contiene una formula onomastica composta dal prenome *eknate*, dal gentilizio *vipupies* (7) e dall'avverbio locativo *ui*, e si riferisce al personaggio sepolto nel secondo cubiculum della parete destra dell'atrio del sepolcro.

L'iscrizione a) è più recente (forse del V sec. a.C.) e restituisce un termine (*spurepu*) finora ignoto in etrusco. Per quanto concerne il suo significato mi sembra opportuno proporre due soluzioni: 1) in rapporto con *spur* («città») *spurepu* potrebbe appartenere alla sfera semantica del «publicus» (8), nel qual caso si riferirebbe al sepolcro nel suo insieme, passato da un ambito privato (iscrizione

b): VI sec. a.C. ad uno «pubblico» (iscrizione a): V sec. a.C.?). 2) in rapporto col prenome *spurie* (lat. *Spurius*) *spurepu* potrebbe essere considerato un nome individuale relativo ad un personaggio, appartenente alla medesima gens del più antico *eknate*, sepolto in un secondo momento nello stesso *cubiculum* di quest'ultimo.

In conclusione, a parte il problema dell'interpretazione di questo duplice documento epigrafico, la segnalazione che ne ha fatto il Martinelli è da considerarsi di grande utilità, per il contributo che ha potuto offrire alla conoscenza della diffusione del costume scrittoreo nell'ambito del territorio volsiniese d'età arcaica.

Pietro Tamburini

7) La seconda vocale del termine è stata letta dal Martinelli come una i, ma secondo me si tratta senz'altro di una u, di minori dimensioni rispetto alle i circostanti e di cui sono chiaramente visibili i due tratti superiori coincidenti. Tra

l'altro il supporto *vipupies* non trova confronti, mentre *vipupies* potrebbe essere attestato in un'iscrizione frammentaria dal territorio chiusino (CIE 1559).
8) Come i termini già noti *spureri* (TLE I II 8) e *spureni* (TLE 131).